ANDERSEN International School

CARTA DEI SERVIZI

NURSERY
KINDERGARTEN

INDICE

1. Premessa
2. Finalità del servizio
3. Il coordinamento e la supervisione
4. Il gruppo di lavoro
5. Gli strumenti del gruppo di lavoro
6. Organizzazione del servizio
7. Organizzazione degli spazi
8. La dimensione del tempo: le routines come momenti di cura per Nursery e Kindergarten
9. L’ambientamento
10. Rapporti con le famiglie
11. Giocare al nido
12. L’integrazione e l’accoglienza dei bambini diversamente abili
13. L’educazione interculturale

1. PREMESSA

La Carta dei Servizi relativa agli ***EARLY YEARS*** della Andersen International School descrive i principi fondamentali e le garanzie che sono offerti ai bambini e alle bambine frequentanti i nostri servizi e alle loro famiglie. Tale documento rappresenta un patto tra il nostro Istituto e i suoi utenti, attraverso il quale l'Istituto stesso dichiara le finalità, le caratteristiche, le modalità organizzative e pedagogiche e di erogazione del servizio. La presente Carta ha come fonte di ispirazione fondamentale gli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana e la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Essa ha validità pluriennale e viene periodicamente revisionata e aggiornata.

La nostra Carta dei Servizi si ispira ai seguenti principi:

- **IMPARZIALITÀ**
- **CONTINUITÀ**
- **DIRITTO DI SCELTA**
- **PARTECIPAZIONE**
- **CHIAREZZA E TRASPARENZA**
- **EFFICIENZA ED EFFICACIA**

Il progetto si configura non solo come una dichiarazione di intenti (da pro-gettare, ossia anticipare ciò che dovrà essere), ma come la precisa fotografia di un servizio in un determinato periodo storico. Il progetto pedagogico è un documento di impegni tra l'istituzione educativa e le linee metodologiche del servizio. Alle sue scelte pedagogiche e alle sue finalità si connettono poi i progetti specifici della programmazione educativa.

2. FINALITÀ DEL SERVIZIO

"L'immagine che noi ci formiamo del bambino plasma le nostre idee su di lui e su queste idee fondiamo le nostre ipotesi di lavoro sulla prima infanzia"
(Stern, Il Mondo Interpersonale del Bambino)

La nostra attività quotidiana con i bambini ha come obiettivo fondamentale la ricerca dello "stare bene" fra bambini e nel rapporto adulto-bambino.

Stare bene significa per il bambino sentirsi accolto, essere nella mente e nello sguardo dell'educatore, potersi relazionare senza timore con i pari e con le figure adulte di riferimento; avere la possibilità di

giocare da solo o con gli altri, di sperimentare, ma anche di riposare o stare solo quando ne sente il bisogno.

Il fondamento teorico di questo approccio educativo ha come punto di partenza l'immagine del bambino visto come "persona in formazione": un bambino attivo che impara ogni giorno dall'esperienza in modo autonomo, ma anche grazie all'imitazione degli altri bambini e alla stimolazione dell'adulto.

La condizione necessaria affinché i bambini e le bambine abbiano l'opportunità di vivere il nido come un luogo di crescita consiste nella sicurezza affettiva che gli adulti offrono attraverso una relazione di ascolto, di attenzione individuale, di cura intesa come interesse per ogni singolo bambino. Il personale educativo intende costruire con ciascun bambino e la sua famiglia questa relazione di ascolto, cura, interesse ed attenzione.

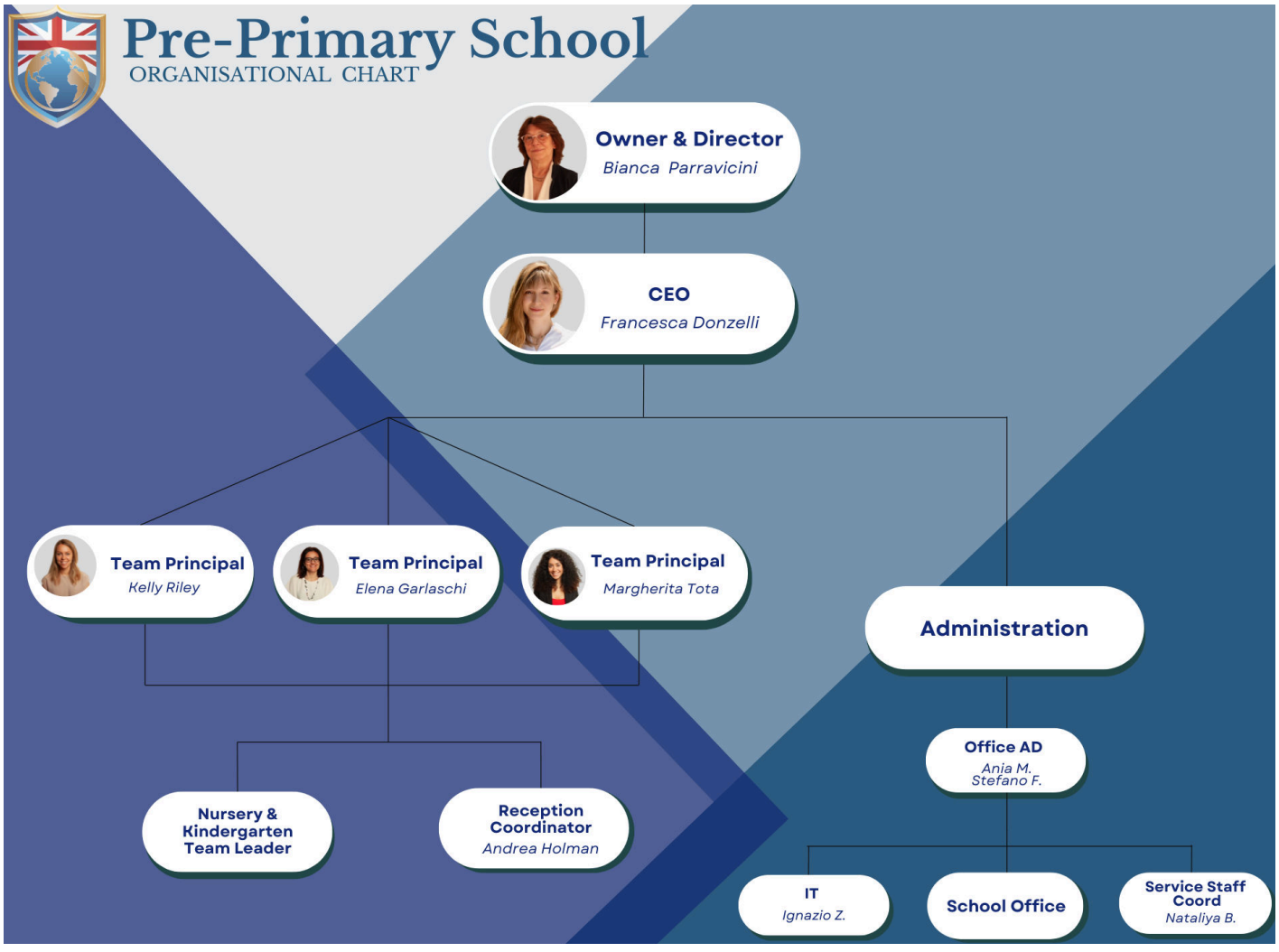
Il gruppo di educatrici accompagna il bambino nel suo viaggio alla scoperta di sé, del mondo e degli ambienti del nido:

- Prestando attenzione ad ogni richiesta/bisogno del bambino;
- Favorendo l'interazione pacifica tra i bambini e sostenendo le interazioni spontanee positive;
- Privilegiando il gioco spontaneo che occupa una parte rilevante della giornata;
- Sostenendo il bambino nel processo di formazione della propria identità personale e nella relazione con l'altro;
- Predisponendo un ambiente prevedibile, sicuro e personalizzato in cui il bambino riesca da solo a riconoscere i diversi spazi allestiti e la scansione temporale della giornata educativa;
- Predisponendo attività di gioco adeguate allo sviluppo di ciascun gruppo di bambini e corrispondenti ai loro interessi;
- Sostenendo il percorso del bambino alla conquista dell'autonomia di una positiva immagine di sé di bambino competente e capace;
- Coinvolgendo i bambini nel riordino dell'ambiente sotto forma di gioco.

Un altro obiettivo dell'istituto è sostenere le famiglie nel loro percorso di crescita assieme ai bambini: per fare ciò vengono proposti colloqui individuali nel corso dell'anno. I servizi di Nursery e Kindergarten sono infatti servizi educativi non solo in riferimento ai bambini, per i quali costituiscono una preziosa occasione di crescita, ma anche in riferimento agli adulti, genitori ed operatori che, condividendo la responsabilità di tale crescita, sono chiamati a riflettere sul significato del proprio compito educativo.

Se dovessimo indicare un documento guida del nostro pensiero potremmo citare il documento presentato dalla Rete per l'Infanzia della Commissione Europea (Balaguer, Mestres, Penn, Trad. It. 1995) dove vengono individuate le seguenti finalità per i servizi per l'infanzia. Assicurare ai bambini:

- Una vita sana
- La considerazione di se stessi come individui
- La dignità e l'autonomia
- La fiducia in se stessi e il piacere di imparare
- Un ambiente attento alle loro esigenze
- La socialità, l'amicizia e la collaborazione con gli altri
- Pari opportunità senza discriminazioni di sesso, razza, disabilità
- Valorizzazione delle diversità culturali in un ambiente internazionale
- Il sostegno in quanto membri di una famiglia e di una comunità
- La felicità.



3. IL COORDINAMENTO E LA SUPERVISIONE

La Dirigenza e il Coordinamento, nella specificità delle proprie competenze, sono garanti della piena corrispondenza tra l'impostazione gestionale ed organizzativa del servizio e i contenuti presenti nella Carta dei Servizi.

Il Coordinamento è garante della realizzazione effettiva di questo documento, attuando nello specifico i seguenti interventi:

- Sostiene e segue, supervisionando, la stesura della Programmazione educativa
- Sostiene, sollecita ed indirizza i singoli educatori a realizzare concretamente la programmazione delle sezioni
- Offre sostegno ed aiuto concreti agli educatori
- Svolge un'operazione di vigilanza tale da evitare situazioni di incoerenza educativa
- Organizza, attraverso specifiche indicazioni e deleghe, il personale educativo affinché risponda alla gestione corrente e ad eventuali emergenze, fermo restando come punto di riferimento per le eventuali necessarie decisioni
- Media e negozia affinché il gruppo di lavoro arrivi a posizioni condivise, pertanto facilita la comunicazione fra tutti i componenti attraverso la regia degli incontri
- Valorizza le esperienze e le attività più significative di ogni singolo servizio, così come la professionalità degli educatori
- Collabora con la dirigenza all'organizzazione e gestione degli interventi formativi rivolti al personale
- Sollecita il gruppo di lavoro ad eventuali innovazioni e sperimentazioni
- Ascolta e rileva i bisogni del gruppo di lavoro, cercando di rispondere con le risorse messe a disposizione dalla Dirigenza
- Vigila che l'intervento educativo di ogni educatore sia coerente con il progetto pedagogico e agisce in modo da attivare una individuale responsabilità didattica di ognuno
- Rappresenta il servizio all'esterno, sulla base di specifiche deleghe ed indicazioni
- È tramite costante e continuo tra i singoli servizi e le famiglie
- Sollecita, sostiene ed organizza momenti di documentazione, verifica e valutazione della programmazione educativa
- Segue specifici percorsi di formazione permanente per l'acquisizione di strumenti che contribuiscano a sollecitare nel gruppo di lavoro l'assunzione di nuovi sguardi e visioni del servizio.

4. IL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro opera per l'attuazione di quanto stabilito da questa Carta dei Servizi, secondo le seguenti linee guida comuni:

- Il gruppo di lavoro, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, giunge a linee di intervento condivise, pertanto condivide le responsabilità educative e didattiche
- Il gruppo di lavoro, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, è in grado di produrre, adottare e realizzare la programmazione educativa, rivedendola ciclicamente
- Il gruppo di lavoro assume il conflitto come fattore evolutivo del gruppo stesso. Ovvero, pur partendo in alcune situazioni da posizioni diverse, a volte non convergenti, è chiamato a discuterne per adottare una linea comune, seppur rivedibile alla luce delle verifiche successive

- Il gruppo di lavoro, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, ha una diffusa e consapevole corresponsabilità rispetto al buon funzionamento del servizio secondo linee organizzative, gestionali e pedagogiche date dalla Dirigenza
- Il gruppo di lavoro definisce le forme e i modi di rapporto con le famiglie
- Il gruppo di lavoro valorizza le esperienze più significative documentandole
- Il gruppo di lavoro è in grado di valutare e verificare il proprio intervento riflettendo sugli esiti dello stesso per apportare le necessarie ed eventuali innovazioni e/o cambiamenti
- Il gruppo di lavoro è disposto a prendere in esame, anche per mettersi alla prova, proposte di innovazione e/o sperimentazione didattica

5. GLI STRUMENTI DEL GRUPPO DI LAVORO

Gli strumenti principali di cui si avvale il gruppo di lavoro sono:

L'OSSERVAZIONE

L'osservazione del gioco libero è fondamentale perché il bambino, quando non sa di essere osservato, esprime se stesso senza inibizione; attraverso l'osservazione e l'analisi dello stile di gioco gli educatori possono comprendere eventuali difficoltà del bambino e quindi discuterle in collettivo. Il bambino, però, viene osservato in tutti i momenti della giornata, non solo durante il gioco libero. L'osservazione serve anche per individuare le attività preferite da ciascuno e quindi per strutturare la programmazione, per analizzare le dinamiche relazionali che intercorrono tra i pari, per valutare lo sviluppo armonico della personalità del bambino e, più in generale, per conoscere il bambino perché riteniamo che non ci si possa prendere cura di un bambino se non lo si conosce a fondo. Durante l'inserimento, l'osservazione viene effettuata attraverso un diario su cui gli educatori descrivono il comportamento di ogni singolo bambino e le tappe fondamentali dell'inserimento stesso.

LA DOCUMENTAZIONE

Documentare le esperienze, gli itinerari didattici e la vita in un servizio educativo significa rendere visibile e leggibile la vita al nido, ma anche un modello pedagogico che ci sta dietro, quindi raccontarsi e raccontare. Documentare significa anche scrivere la storia di un nido, lasciare un segno del percorso seguito su cui riflettere.

Per noi documentare significa:

- Rappresentare la vita al nido con disegni alle pareti, con immagini filmate e fotografie, ma anche con frasi dette dai bambini stessi
- Raccogliere le osservazioni fatte sui bambini in forma scritta
- Tenere un diario degli inserimenti dei bambini
- Tenere un resoconto scritto degli incontri di staff
- Consegnare ai genitori alcuni dei lavori fatti dai loro bambini

L'AUTOVALUTAZIONE

Autovalutare in una visione critica e costruttiva il proprio operato è uno degli strumenti basilari del gruppo di lavoro.

Tutti gli operatori sono in grado di valutare e verificare il proprio intervento riflettendo sugli esiti dello stesso per apportare le necessarie innovazioni e/o cambiamenti.

Il gruppo di lavoro esprime un livello di qualità poiché si avvale del contributo dei singoli componenti che, in quanto partecipi di uno staff collettivo, sono chiamati ad un impegno individuale costante per il raggiungimento degli obiettivi comuni del servizio, rappresentati dal concreto e quotidiano funzionamento del proprio nido.

6. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

"Nel costruire una città che soddisfi i bisogni umani, bisogna cominciare dai bisogni dei bambini"
(Margaret Mead, antropologa)

Il servizio educativo Early Years della Andersen International School nasce a Milano nel 2001 in una zona residenziale. La scuola è situata nell'area est di Milano, in Via Don Carlo San Martino n. 8, appartenente al Municipio 3, "Città Studi, Lambrate, Venezia", nella storica zona dell'Ortica in quello che originariamente era l'edificio dell'orfanotrofio maschile del *Pio Istituto Pei Figli della Provvidenza*, fondato proprio da quel Don Carlo San Martino che oggi dà il nome alla strada.

L'Istituto è facilmente raggiungibile dalle stazioni metropolitane di Forlanini e Argonne della linea M4 (metropolitana blu); dalla stazione ferroviaria di Lambrate; e dal centro città tramite la linea 54 dell'autobus, la linea 5 del tram o il passante ferroviario (linee S5, S6 e S9).

Le sezioni di **Nursery e Kindergarten**, che si trovano in una struttura riservata circondata da un immenso giardino, sono aperte da settembre fino a fine giugno.

L'orario di apertura del servizio è dalle 7.30 alle 18.00, tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

Lo staff di educatori è formato da insegnanti madrelingua inglesi altamente qualificati e specializzati nella prima e primissima infanzia e da educatori madrelingua italiani laureati e specializzati in didattica infantile.

7. ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

"Tutti i grandi sono stati bambini una volta,
ma pochi di essi se ne ricordano"
(A. De Saint-Exupery)

La strutturazione degli spazi è stata decisa per stimolare la curiosità del bambino e l'esplorazione, ma risponde anche alle naturali esigenze di rassicurazione e riconoscimento. Lo spazio parla: ogni bambino e genitore che entra nella nostra struttura, già dal primo sguardo, si fa una prima idea dell'ambiente generale. Ogni spazio comunica attraverso la forma, le dimensioni, la luminosità e l'arredamento. Lo spazio influenza il comportamento delle persone che lo abitano ed è, nel contempo, testimonianza immediatamente percepibile di ciò che

avviene al suo interno. Per questo l'allestimento e l'uso dello spazio sono dimensioni fondamentali per garantire il benessere psicofisico dei bambini e devono essere oggetto di una precisa programmazione collegiale. Si farà in modo che, attraverso l'uso degli spazi con attività mirate, ogni bambino si senta integrato nel gruppo dei pari e riconosciuto dagli adulti e dagli altri bambini attraverso un'attenta regia educativa.

Va previsto che l'ambiente sia predisposto in maniera adeguata alle esigenze dei bambini: quindi lo spazio del servizio sarà allestito in laboratori ed in angoli di attività che diano risposta a queste esigenze/bisogni. Le sezioni di Nursery e Kindergarten offrono ai bambini un ambiente fruibile ed affettivamente sicuro che invita al fare, al muoversi, al costruire, al conoscere nel rispetto dei ritmi di vita individuali. Nelle sezioni adulti e bambini condividono il piacere dello stare insieme e del fare insieme, il piacere di giocare, esplorare, scoprire, imparare: per questo tutti gli ambienti sono stimolanti per i nostri bambini.

Il contesto generale del servizio sarà caratterizzato da ambienti accoglienti e dalla significatività dei materiali offerti ai bambini.

In sintesi:

- L'ambiente va pensato, deciso e progressivamente adattato o modificato in base alle esigenze dei bambini e degli adulti che in esso vivono. Non è una dimensione statica o un dato di fatto, ma va continuamente rivisto in termini dinamici in relazione al crescere e al mutare dei bambini
- L'allestimento degli spazi deve essere variegato, differenziato, curato, piacevole, così come la disposizione dell'arredo, compreso l'arredo murale
- Vanno definiti i centri di interesse e le zone per le varie attività
- La disposizione degli spazi va a promuovere l'autonomia sociale e cognitiva dei bambini

8. LA DIMENSIONE DEL TEMPO: LE ROUTINES COME MOMENTI DI CURA PER NURSERY E KINDERGARTEN

Il tempo, per le sezioni di Nursery e Kindergarten, è scandito da importanti routine: accoglienza, attività didattiche finalizzate, cambio, pasto, sonno e ricongiungimento. Sono momenti di primaria importanza perché favoriscono il formarsi nel bambino del suo senso di sicurezza, di autonomia e contribuiscono a creare una solida relazione con l'adulto. Durante questi momenti, gli educatori possono vivere intense relazioni dal punto di vista comunicativo che concorrono a creare una sensazione di benessere diffuso nel bambino e allo stesso tempo gli permettono la costruzione di un'immagine positiva di se stesso in relazione con l'altro.

L'**accoglienza** è un momento molto delicato: accogliere è andare incontro al bambino con il sorriso, tranquillizzare, verbalizzare le emozioni. Gli educatori sanno bene che non si accoglie un bambino senza accogliere i suoi genitori, la sua famiglia, la sua storia. Ne discende una attenzione particolare nell'informare il genitore in uno scambio continuo di notizie che mette sempre al centro il bambino. Anche il momento del **ricongiungimento** deve essere strutturato con attenzione: il bambino piccolo ha bisogno di gradualità per tornare a comunicare con la madre. La strategia più comune messa in atto è la fuga, il farsi rincorrere per vari minuti ridendo; un'altra modalità diffusa è il "perdere tempo" chiedendo alla mamma o al papà di aspettare perché si deve finire un gioco. Compito degli educatori è far capire alla famiglia che il bambino non lo sta rifiutando, ma che ha solo bisogno di tempo per ritrovarsi con lei/lui.

Un'altra routine fondamentale è quella del **cambio**: in questo momento l'educatore crea un rapporto di comunicazione intima col bambino che passa attraverso i gesti, le parole, gli sguardi. Inoltre, attraverso il gioco, l'educatore guida il bambino alla conoscenza del proprio corpo. I bambini della sezione dei grandi vengono invitati a fare da solo in bagno, sempre con la supervisione dell'adulto, per favorire l'autonomia.

Il momento del **pasto** è un altro momento dalla connotazione fortemente educativa:. Mangiare al nido non è come mangiare a casa. I bambini devono imparare a condividere l'attenzione dell'adulto con gli altri bambini, a rispettare i tempi degli altri, a mangiare seduti. Gli educatori mangiano con i bambini perché crediamo che l'esempio dell'adulto sia fondamentale per trasmettere il piacere dello stare bene a tavola, di mangiare secondo il proprio ritmo senza essere assillati da un adulto che ti impone il suo. L'educatore non forza a mangiare, aiuta il bambino se ne ha bisogno e lo invita a conoscere i cibi nuovi.

Dopo il pranzo c'è il momento del **sonno**: dormire per il bambino significa lasciare "il certo per l'incerto" in un ambiente diverso dalla propria cameretta e con comodità magari diverse rispetto a quelle adottate a casa ed è per questo che l'educatore deve rendere la situazione il più possibile serena cercando di capire i bisogni e le abitudini di ciascun bambino. Il bambino viene cullato, accarezzato, tranquillizzato e si cerca di rilassarlo anche attraverso l'uso di ciucci, orsetti, oggetti transizionali. La sala sonno viene tenuta in penombra, mai totalmente al buio, perché a volte il buio profondo spaventa i bambini, soprattutto nel momento del risveglio. I bambini che si svegliano prima e non riescono più ad addormentarsi vengono accompagnati in sezione a giocare.

DESCRIZIONE DI UNA GIORNATA TIPO

- 7.30 - 8.30: pre-scuola
- 8.30 - 9.15: entrata – gioco libero
- 9.15 - 10.00: circle time – cambio e merenda
- 10.00 - 10.45: attività didattica (differenziata a seconda dell'età dei bambini)
- 10.45 - 11.15: attività in giardino
- 11.15 - 11.30: cambio e preparazione al pasto
- 11.30 - 12.30: pasto e preparazione al momento del sonno
- 12.30 - 14.00: momento del sonno
- 14.00 - 14.30: cambio e merenda
- 14.30 - 15.30: laboratori pomeridiani
- 15.30 - 15.45: ricongiungimento
- 15.45 - 18.00: post-scuola (long time)

9. L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento dovrà avvenire in accordo con le famiglie in tempi che tengano conto delle necessità dei bambini. Sarà cura e premura degli educatori fare in modo che il passaggio casa-nido sia il più sereno possibile. Osservando la relazione madre-bambino, l'educatore cercherà di capire la modalità più opportuna per avvicinarsi alla coppia. Un buon ambientamento del bambino, infatti, dipende anche da un buon ambientamento del genitore. Pertanto, l'educatore deve saper accogliere non solo il bambino, ma anche il genitore con le proprie ansie e preoccupazioni. L'ambientamento è un evento di grande rilievo nella vita del bambino e della sua famiglia: sono in gioco emozioni, aspettative, paure, necessità, curiosità. Durante il colloquio individuale, gli educatori spiegano ai genitori come si svolge la vita al nido e come dovrà comportarsi il genitore durante il periodo dell'ambientamento che può durare da un minimo di 5 ad un massimo di 10 giorni. Nella fase di ambientamento è garantita la figura di riferimento che ricopre un ruolo fondamentale nella vita al nido del bambino.

10. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

La gestione dei rapporti con le famiglie è tanto importante per gli educatori quanto il relazionarsi coi bambini.

L'ingresso in questa nuova vita sociale comporta molte aspettative nei genitori, ma a volte anche senso di colpa nei confronti dei propri figli. Non sempre la scelta da parte delle famiglie è dettata dalla consapevolezza dell'alto valore educativo che il nido rappresenta e per questo è fondamentale instaurare da subito un rapporto di fiducia e sintonia reciproca. La relazione con mamme e papà va coltivata con cura ed attenzione ed è parte integrante del progetto educativo del nido d'infanzia. La costruzione di un rapporto di rispetto, fiducia e sintonia è fondamentale ai fini di un'autentica condivisione della responsabilità educativa grazie ad una collaborazione che si costruisce nei contatti quotidiani e con colloqui periodici. Il nido pertanto collabora con la famiglia, accogliendone le diversità e sostenendo la genitorialità in favore degli stessi bambini. Il rapporto con i genitori sarà per questo costante e continuo nel tempo affinché le famiglie comprendano che il nido è un luogo comunitario di incontro tra bambini e famiglie. I nostri educatori, altamente qualificati, sono consapevoli che è la coppia genitore-bambino che deve essere presa in carico e non solo il bambino. I rapporti con le famiglie si nutrono dello scambio finalizzato alla conoscenza e alla comprensione reciproca ed ha, quale momento fondante, la condivisione degli obiettivi e delle strategie educative. L'atteggiamento nei confronti del genitore è volto ad aiutarlo a porsi in modo riflessivo, senza creare in lui ansie o preoccupazioni e sostenendolo alla ricerca di soluzioni. La scuola organizza con regolarità durante l'anno alcune serate di formazione per i genitori legate alle principali tematiche della primissima infanzia (alimentazione- ritmo sonno veglia-emozioni,…).

11. GIOCARE AL NIDO

"Non ci può essere un lavoro che riesca bene e di soddisfazione senza gioco; non ci può essere pensiero valido e sano senza gioco"

(Charles Dickens)

Nel nido si attribuiscono al gioco infantile grandi potenzialità educative: il gioco è il mezzo attraverso il quale i bambini apprendono, conoscono, agiscono, si esprimono. È un'occasione sempre nuova per entrare il contatto con la realtà, conoscerla e modificarla. Nel gioco i bambini interagiscono affermando la loro individualità, imparano regole e partecipano in modo attivo al processo di apprendimento.

Durante l'arco della giornata ci sono momenti di gioco libero (durante l'accoglienza, il ricongiungimento, il dopo pasto) in cui il bambino può scegliere liberamente che materiale usare, con chi giocare e per quanto tempo e momenti invece di gioco strutturato in cui è l'educatore che propone una determinata tipologia di gioco. L'educatore, durante il gioco del bambino, si pone in osservazione per conoscere meglio il bambino stesso, vedere come si relaziona con gli oggetti e con i pari. Il ruolo dell'educatore, durante il gioco del bambino, può essere di conferma a distanza, di stimolo, di mediazione nel momento del conflitto qualora i bambini non riescano a gestire da soli la situazione.

Le nostre proposte di gioco:

- ➔ *Gioco di manipolazione*: questa attività viene proposta sin dai primi mesi di frequenza al nido
- ➔ *Gioco euristico*: situazione di gioco in cui i bambini sperimentano in uno spazio appositamente predisposto dei materiali poveri, semplici oggetti di uso comune per favorire l'esplorazione di materiali diversi, stimolare la concentrazione e l'immaginazione del bambino
- ➔ *Gioco grafico-pittorico*: tracciare un segno colorato su un foglio rappresenta per i bambini un'esperienza di grande fascino e magia. Gli obiettivi di questa attività sono diversi: conoscere materiali, consolidare la motricità fine, comunicare le emozioni…

- ➔ *Gioco con l'acqua*: una delle attività preferite dai bambini e proposta nel periodo estivo. Si predispone un ambiente dove vengono posizionati vari oggetti idonei alla capienza di diverse dimensioni e di uso comune in modo tale che il bambino possa travasare, riempire, svuotare. Questo porta ad assimilare il concetto di pieno/vuoto, galleggiamento/affondamento

- ➔ *Gioco motorio*: serve per sviluppare la conoscenza graduale del proprio corpo e per stimolare la comprensione dei rapporti topologico spaziali (dentro/fuori, vicino/lontano, davanti/dietro). Può essere libero o strutturato

- ➔ *Gioco simbolico*: sono giochi molto divertenti che permettono al bambino di riprodurre scene della loro vita quotidiana o di imitare i genitori

- ➔ *Cesto dei tesori*: contenente oggetti di uso comune che stimolano il bambino dal punto di vista sensoriale (chiavi, tappi, bigodini, sacchetti profumati, ...)

L'offerta formativa della scuola prevede anche la presenza continuativa durante l'anno scolastico di specialisti esterni che collaborano con gli educatori per attuare progetti educativi per i piccoli ospiti, ad esempio progetto "le emozioni in musica" (realizzato da una psicologa infantila e da una docente di musica), baby-yoga, pet-therapy.

12. L'INTEGRAZIONE E L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI DIVERSAMENTE ABILI

Il progetto di integrazione dei bambini diversamente abili prevede un primo momento di raccolta delle informazioni relative al bambino attraverso un colloquio con la famiglia a cui partecipano gli educatori e le altre figure professionali che ruotano attorno al bambino (neuropsichiatra, psicomotricista,...). In un secondo momento si osserva il bambino nel contesto nido per scoprirne potenzialità e punti di debolezza, dopodichè gli educatori redigono il PEI che viene poi discusso in un gruppo operativo cui

partecipano anche la famiglia e gli specialisti per dare continuità agli interventi. In corso d'anno vengono effettuati periodicamente delle verifiche dell'attività svolta e dei progressi del bambino.

Nell'ultimo gruppo operativo, prima del passaggio alla scuola dell'Infanzia, vengono invitate a partecipare anche le insegnanti che prenderanno in cura il bambino in modo da garantire sempre continuità al percorso.

13. L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Fare educazione interculturale al nido significa:

- Conoscere e rispettare le tradizioni culturali degli altri popoli
- Fare dialogare tra loro i genitori dando vita a merende o laboratori per le famiglie
- Progettare con i bambini dei percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro; insegnando ai bambini ad accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia
- Cercare di comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino

Nel nido sono presenti libri con personaggi stranieri, bambole di colore e canzoni di altri popoli, ma anche giochi e strumenti musicali provenienti da altre culture come l'albero della pioggia, le maracas, ninne nanne degli altri Paesi per far addormentare i bambini. Anche il giardino, luogo molto amato dai piccoli, può offrire loro la visione del cambiamento: i fiori che sbocciano in primavera, le foglie che diventano rosse e gialle in autunno; il cambiamento della natura diventa occasione per sperimentare la diversità. L'educazione interculturale non deve essere un ambito specifico, ma un approccio intenzionale, metodologico e didattico che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

Insegnare all'ascolto dell'altro stando in silenzio, quando parla un bambino o un adulto, è un modo per fare educazione interculturale. Promuovere lo scambio dei giochi, la risoluzione pacifica di un conflitto attraverso le parole, sono modi per sviluppare anche nell'infanzia una cultura del rispetto e della reciprocità.